

Racconti inventati da ragazzini sardi e da scrittori cinesi, gruppi musicali di studenti accompagnati da musicisti ucraini, video ideati da registi indiani sulle zone del Sulcis... Questo e altro potrebbe succedere a partire dal prossimo aprile nel sud ovest sardo, il territorio più povero d'Italia. Dall'India, dalla Cina, dal Senegal, dal Marocco alcune personalità del mondo dell'arte e della cultura giungeranno a Giba, Masainas, Perdaxius, Piscinas, Santadi e Villaperuccio, sei piccoli paesi del Sulcis, per reinventare assieme ai ragazzi delle scuole medie le biblioteche dei loro paesi. I focus group iniziali saranno organizzati da docenti specializzati (giornalisti, scrittori, fotografi, registi ecc.) della *Scuola del viaggio*, un'associazione nazionale di turismo sostenibile e responsabile che propone una riflessione di punta sul tema del viaggio. I laboratori metteranno in luce le esigenze e i desideri dei ragazzi appartenenti alle diverse comunità residenti sul territorio. Sulla base degli elementi emersi nei focus group si costruirà una "mappa delle narrazioni" che raccolga desideri, ricordi, aspettative, speranze, tradizioni, racconti, aneddoti, in forma di scritti, fotografie, video, disegni, registrazioni audio. I temi della mappa saranno infine caricati online grazie alla realizzazione di un sito internet collegato con tutte le piattaforme di social network. Cherimus quindi inviterà artisti provenienti dai Paesi da cui si registrano flussi migratori verso i territori coinvolti dall'intervento, che si metteranno a disposizione dei ragazzi per una settimana in loco e poi per tutta la durata del progetto, a distanza. Libri, riviste, video, abbonamenti, postazioni informatiche e software verranno acquistati per le biblioteche, sulla base delle indicazioni emerse nei focus group. Grazie al contributo OXFAM Italia, organizzazione non governativa impegnata nella difesa e nella promozione degli interessi dei più deboli, verrà anche creato uno *Scaffale Multiculturale*: una raccolta di libri in lingua e di bibliografie tematiche. Tutto il progetto, cofinanziato da Fondazione Vodafone Italia e Fondazione CON IL SUD, sarà valorizzato da un'azione di comunicazione sul territorio a livello regionale e nazionale. E per concludere, dopo un anno di lavoro a distanza, gli artisti stranieri torneranno per gli eventi finali che si terranno nelle biblioteche dei paesi, con il coinvolgimento attivo dei ragazzi per presentare al pubblico i loro progetti.

SARDEGNA CHIAMA AFRICA

di CHERIMUS

Un'associazione a chiara impronta artistica contemporanea, fondata e stabilita nel profondo Sulcis sardo. Detta così, pare una pazzia. E proprio per questo sta avendo successo. Perché da lì guarda altrove. Ad esempio all'Africa, al Senegal. Cherimus raccontata da se stessa e da un camerunese d'eccezione.

◆ Papà Senegal, mamma Africa. Musica e pixel, Sardegna e voodoo, pittura e bambini, xalam e launedas, spaghetti e Gazelle, laamb e Sam Faal. Tutto si tiene sotto il cielo di Dakar, azzurro e giallo per il riflesso dei taxi, chiaro come le palle degli occhi di certi amici musicisti rimasti laggiù in attesa di convocazione. Nuovo tour, nuovo disco, nuovi colori: il progetto Chadal dopo un anno è soltanto appena nato. Figurarsi. Chissà dove volerà, dopo Dakar: Venezia, Cagliari, Torino, Milano, Berlino. Tenete gli occhi sul tabellone delle partenze. Fra musicisti ci si riconosce, più che conoscersi. Così è stato, in questo progetto di cooperazione internazionale ideato da Cherimus, nato per creare un cortocircuito divertente e fruttuoso fra la cultura sarda e quella senegalese, che da anni convivono nel Sulcis senza troppo sfiarsi. Sono arrivate le facce, le strette di mani, i suoni, i modi di dire, gli accordi e le melodie, le scenografie, i disegni, le fotografie, le risate, le tensioni, le difficoltà, i pranzi insieme, i pome-

riggi di lavoro, le serate di musica, un disco, un video, i concerti. Arriverà ancora molto da questo progetto, che prende il nome da un uccello colorato che migra dalla Sardegna al Senegal. Un volo, un viaggio, un incontro fra i due popoli. Di questo viaggio cominciato a Dakar l'anno scorso vogliamo lasciarvi qualche cartolina, qualche breve schizzo di luoghi, di volti e di canzoni. Joal, 18 febbraio 2011. Quando Alberto abbraccia la chitarra si fa il silenzio nel grande salone di Joal. C'è attesa per sentire questa strana musica. Le sue parole sarde bucano subito. Le cinque donne, austere, severe e quasi croccate lo guardano. Immobili. Ci vogliono due strofe perché una di loro attacchi timida una seconda voce. È un attimo e parte un coro tradizionale sérère, perfettamente sincrono, e poi le percussioni e poi le mani. Tutto si compie. Quando la musica sale, non c'è nulla da fare. Sicap Liberté II, 22 febbraio. All'una e mezza di notte, in un cor-

Questo progetto è nato per creare un cortocircuito divertente e fruttuoso fra la cultura sarda e quella senegalese

Cherimus è un'associazione fondata nel 2007 a Perdaxius, nel Sulcis Ighesiente, da tre amici: Matteo Rubbi, Marco Colomboaioni ed Emiliana Sabiu. Così ne parla Simon Njami, scritto e critico d'arte camerunese: "Che cosa si propone il progetto dell'associazione, se non di ridefinire i termini di un 'vivere insieme' che tenta di rispondere a ciò che Ernst Bloch chiamava la questione essenziale? La questione in sé del Noi? L'idea è semplice: invitare degli artisti internazionali a toccare dei luoghi che, per il loro valore storico, simbolico o estetico, meritano di conoscere una nuova vita. Attraverso la realizzazione di opere pubbliche, invitare gli abitanti di un'isola, che soffre di tutte le problematiche poste dall'insularità, a entrare nell'era contemporanea senza strappi, senza discorsi né concetti, per riprendere il pensiero kantiano e riappropriarsi di quello che fu un tempo il loro patrimonio. Ma un patrimonio, come una tradizione, non ha senso se non in una prospettiva dinamica. In una rivalutazione costante e in una messa in conformità con le questioni contemporanee. È qui all'opera la vecchia utopia di un'arte per tutti che può venire da tutti. L'abitante dell'angolo più sperduto dell'isola si troverà a confrontarsi con la messa in scena del suo ambiente e, grazie alla forza di un sguardo esterno, sarà iniziato a una magia che lui stesso aveva già in parte dimenticato. Non si tratta di Land Art o di arte sociale, ma piuttosto di un intervento nella società. La pluralità di proposizioni, di sensibilità, di messe in scena dovrebbe portare a una sorta di sguardo universale. Perché la percezione degli artisti invitati a rivisitare i luoghi sarà mossa da una dinamica soggettiva: ognuno riporta la propria storia. Ognuno riporta la propria esperienza per una realizzazione comune. Una specie di puzzle in scala dell'umanità in cui ognuno, necessariamente, troverà degli echi alla propria storia. In un mondo che vuole sottometterci in modo sempre più cinico all'impero dell'errore economico, per riprendere l'espressione di Viviane Forrester, una iniziativa di questa natura ci ricorda un'antica verità: niente di ciò che è umano deve essere estraneo all'Uomo".

www.cherimus.net

I PROTAGONISTI



EMILIANA SABIU
Con una laurea in giurisprudenza non si trovava bene. Dopo il diploma a Brera ha trovato la sua via. Inquieto e serena insieme, stralunata e intuitiva, è l'anima di Cherimus. Il suo parere pesa per tutti, tranne che per lei. *Chadal* è frutto della sua mente indecifrabile di sarda-milanese. Odiarsi farsi fotografare.



MATTEO RUBBI
È fenomeno e sinonimo di arte "fulminea" che c'è e non c'è, arriva e si modifica nello stare lì. Fa cose che vivono solo nel rapporto con gli altri (sia il pubblico, siano gli amici, siano dei passanti). È vitalità e favella, inventività e velocità. Grazie a lui Cherimus non si annoia mai, non si siede mai, non si guarda mai indietro.



MARCO COLOMBOAIONI
È volato via. Così com'è arrivato sulla terra: con la grazia del gesto preciso su una Mole-skinne, con il calore dei colori presi dall'Africa nera e rigirati in salsa europea sulle sue stoffe, con la gioscosità dei bambini con cui amava costruire la propria arte. Circhi, giochi, mantelli, disegni. Rideva quasi sempre e, quando non rideva, faceva ridere.



GLI ALTRI
E poi collaborano con Cherimus: Yassine Balbzioui, Guido Bosticco, Fiammetta Caimè, Vincenzo Cammarata, Leonardo Chiappini, Anna Colleo, Derek Di Fabio, Sara Emme, Cristian Frosi, Michele Gabriele, Giovanni Giarretta, Isa Griese, Guido Mariani, Gemma Noris, Lamberto Orrù, Diego Perrone, Marco Pintus, Marinella Pintus, Elena Reverberi, Andrea Rossi, Piero Sabiu, Carlo Spiga.

tile di una casa privata di Dakar. Buio pesto. Una dozzina di uomini camminano in fila indiana in cerchio. In mezzo a loro, un secchio con acqua e un mestolo per schiarire la gola. Camminano a ritmo, piccoli passi consecutivi, appiccicati l'uno all'altro tenendosi una mano sull'orecchio, per sentire la propria voce nel coro. Si chiama Sam Fall ed è una preghiera musulmana: recita un solo verso del Corano. La preghiera dura circa un'ora, sempre identica, un mantra, come un rosario infinito e circolare.

Noi cantiamo le stelle da secoli, noi Peul, noi nomadi. Le stelle sono il nostro riparo, sono la terra, sono il cielo

Kër Thioussane, 16 maggio
"Noi cantiamo le stelle da secoli, noi Peul, noi nomadi. Le stelle sono il nostro riparo, sono la terra, sono il cielo. Noi conosciamo il movimento delle stelle da molto tempo, Katarine mi ha fatto capire che le stelle muoiono come le persone." Bah Moody
Douta Seck, 20 maggio
"Non importa se la serata è quasi finita, e le forze, se la notte si sta prendendo tutto, se la gente è an-

data via, se la chitarra è senza grazia, con le occhiaie, se i miei occhi sono opachi, senza colore, le speranze affievolite. Marcel canta, in quel momento lì, e io non so cosa dice e non so cosa vuole, ma per me è il momento più bello, più dolce, più disperato. A Dousta Seck, Dakar, il 20 maggio 2011, notte senza stelle, di petrolio e bitume." Matteo

Papis Konaté Studio, 22 maggio
"La prima volta che ho sentito questo brano ho capito", dice Al-assane Cissé, in studio di registrazione, mentre Velieri passa sul mixer per un riascolto collettivo. "Io vedo un uomo che deve prendere una decisione. Deve partire, andare lontano e lasciare la donna che ama. Non vuole ma sa che deve. È incerto, poi prende coraggio e infine agisce. E lì io parlo con il 'walking bass', come se lui corresse per non ripensarsi su". Dopo un attimo di silenzio, stupefatto, Alberto si apre in un sorriso: "Quest'uomo è un genio: ha capito tutto!". ◆